

*Ho giurato di non stare mai in silenzio, in qualunque luogo e in qualunque situazione in cui degli esseri umani siano costretti a subire sofferenze e umiliazioni. Dobbiamo sempre schierarci.*

*La neutralità favorisce l'oppressore, mai la vittima.*

*Il silenzio aiuta il carnefice, mai il torturato.*

*Èlie Wiesel*

Ci sono incontri speciali che schiudono lo sguardo su animi prima sconosciuti e possono avvenire a qualsiasi età, in qualsiasi momento, in qualsiasi luogo. Mi riferisco a due incontri particolari, uno avvenuto una quindicina di anni fa con Fabrizio Mugnaini, uomo di grande cultura e passione per l'arte, ricercatore instancabile, dotato di forte sentimento e grande maestria nel rendere vive le emozioni attraverso la scrittura, e quello con Fulvio Leoncini, noto artista toscano, caro amico di Fabrizio. Due personalità affini e accomunate da una continua e travagliata indagine sul vivere umano.

Fabrizio mi presentò l'opera di Fulvio circa un anno fa, bastarono poche parole perché io mi appassionassi. Iniziai, così, ad addentrarmi nel mondo del pittore, un mondo intriso di drammi umani, ingiustizie, violenze subite, abusi, che, in questa particolare occasione, vedono come vittima la donna.

*Verso sera. Le spose violate* è il titolo della mostra, nel quale emerge evidente il tema del femminicidio, sentito e sofferto con l'animo di un uomo - quello dell'artista - che vede nelle ore del crepuscolo affiorare il dramma dell'umanità in una società in continua evoluzione, in cui l'uomo non si riconosce più: sta perdendo le proprie prerogative, quasi privo di identità e, disorientato e fragile, usa l'arma più antica - la forza fisica - per punire la donna.

Il femminicidio rappresenta l'ultimo atto di un continuum di violenze. La violenza sulle donne è proprio la punizione quotidiana per ogni donna che non accetta di rivestire il ruolo che l'uomo e la società hanno deciso per lei. Le spose violate, metafora della tragedia umana, è l'immagine femminile ricorrente in queste sue opere: l'abito bianco diviene il simbolo dei sogni, dei desideri, degli ideali che vengono infranti dal colore rosso sangue.

Le sue opere sono un'evidente testimonianza della brutalità umana e un grido di dolore e di denuncia nei confronti dei mali sociali.

Ascoltare Fulvio mentre si racconta, ti entusiasma, la sua compassione per l'altro ti commuove e a voce bassa e quasi dimessa si *mette a nudo* senza riserve, ed è così che emergono le sue emozioni e in pochi secondi entri nel suo mondo, affondi gli occhi

nelle opere e scorgi in ogni segno tracciato e in ogni sovrapposizione di materia/colore, ogni minima palpazione che lo ha portato a creare.

In quella materia informe prende vita una figura femminile, un abito da sposa violato, lacerato da quella violenza inaudita che lo sporca di sangue e infrange quel bianco intenso di cui si colora. Tra sofferenza e passione nascono le opere, accompagnate, in questa produzione, dal medesimo titolo: *Verso sera. Le spose violate*, come a rimarcare insistentemente quell'atto continuo di brutalità subito dalla donna.

La meditazione dell'artista sui drammi sociali ed il suo travaglio esistenziale accompagnano la ricerca pittorica e si esprimono nella continua indagine di possibilità espressive: padrone di tutte le tecniche che sperimenta, egli sente e interpreta pittoricamente e graficamente il dolore umano. Sfioccare, toccare le opere aiuta a comprendere quanto lavoro tormentato ci sia in quelle stratificazioni di materia/colore, che aggiunge e poi toglie, che raschia, che incide, che lacera. Sì, perché è proprio nella tecnica pittorica e nel modo di manipolare la materia che si sente la profonda sofferenza dell'autore, che, come ultimo atto, quasi mistico, ricopre la superficie di cera, a voler preservare urla soffocate, sogni infranti, spettri che affiorano, corpi freddi come il marmo, candidi vestiti nuziali, perché nessuno possa dimenticare, ma al contempo quella stessa cera protegge quel dolore, affinché nessuno possa ancora infierire su di esso.

Nelle sue *opere/palimpsesto* vi è una profonda corrispondenza tra l'animo altrui e le proprie emozioni. Fulvio partecipa con grande sentimento e compassione alla sofferenza esistenziale, mettendo a nudo i drammi sociali e facendo da portavoce a coloro che ne fanno parte. La sua arte diviene lo strumento capace di illustrare la vita con la sincerità della vita stessa.

*Emanuela Ivaldi*